



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Marzo

LA SICILIA
Ragusa
MERCOLEDÌ 2 MARZO 2022
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lapicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
Protestano in Consiglio gli stagionali della Bussio
«Noi discriminati»
Ieri sera in aula i lavoratori della ditta che si occupa della gestione del servizio di igiene ambientale in città: «Assunto chi non si è mai visto in cantiere».
LAURA CURELLA pag. VII

VITTORIA
Confiscati cinque milioni di euro all'imprenditore Giovanni Donelli
SALVO MARTORANA pag. V

MODICA
Ricovertito in ospedale e poi dimesso: originario muore con la polmonite
SALVO MARTORANA pag. IV-V

CARNEVALE
La pioggia non ferma le feste in maschera nei Comuni dell'area iblea
Le precipitazioni atmosferiche del pomeriggio, cessate durante il periodo serale, non hanno rovinato le varie iniziative in alcuni centri della provincia.
MICHELE FARINACCIO pag. IX

«Non è stato Corallo a uccidere Lucifora»

Modica. La sentenza della Corte d'assise di Siracusa assolve l'imputato «al di là di ogni ragionevole dubbio» Collegato in videoconferenza, il carabiniere (in prigione dal 15 giugno del 2020) è stato subito scarcerato

Decisivo l'esito della perizia «neutrale» richiesta dalla difesa e relativa ai rilievi biologici



È stato assolto ed immediata mente scarcerato. L'assoluzione è riuscita a provare «al di là di ogni ragionevole dubbio» il grado di colpa dell'imputato: il carabiniere Davide Corallo (nella foto), 41 anni, sotto processo per omicidio, arrestato dai colleghi il 15 giugno del 2020, ieri collegato in videoconferenza. Questa la sentenza emessa, dopo due ore di camera di consiglio, dalla Corte d'Assise di Siracusa nel processo per l'omicidio di Giuseppe Lucifora avvenuto a Modica il 10 novembre 2019.

SALVO MARTORANA pag. IV

ACCENDIAMOLE



Comiso. Fiaccolata per la pace ieri sera in piazza Fonte Diana. All'iniziativa del Comune una folta rappresentanza ucraina «Non c'era bisogno di una guerra dopo due anni di pandemia»
VALENTINA MOCI pag. III

COVID

Nessun decesso mentre i contagi e i ricoveri calano ancora

CARMELO RICCOTI LA ROCCA pag. II

IL CASO



Il caso della morte di Calogero Rizzuto
La famiglia chiederà di essere risarcita

GIANNI STORNILLO pag. II

Vittoria. Danni per milioni di euro e la decisione presa nel vertice di ieri: «Mai più un episodio simile»
Dopo la protesta dei tir, i serricoltori formano un fronte unito



La categoria agricola, per l'occasione formata dagli imprenditori «doc» della serricoltura dell'intera fascia costiera che va da Licata a Pachino, ha voglia di unità. Si è sentita messa in ginocchio da uno sparuto numero di autotrasportatori che per 4 giorni ha paralizzato il comparto provocando danni per diversi milioni di euro. «Abbiamo perso credibilità», sottolinea Massimo Pevati, «e» della carota spinosa «a beneficio dei miei cari spagnoles». E adesso si ragiona. Con la costituzione di un fronte unito. Per evitare che episodi simili si ripetano.

GIUSEPPE LA LOTTA pag. VI



SCOGLITTI



Sanità e polemiche
Foresti a Scuderi
«Ci sarà il medico nell'ambulanza»

NADIA D'AMATO pag. VIII

➡ Ieri sera in piazza Fonte Diana la manifestazione promossa dal Comune con numerosi ucraini



Le fiaccole di Comiso accese per la pace

Emozioni. Le lacrime dei cittadini stranieri i cui parenti stanno subendo l'aggressione da parte della Russia
«Sono rimasti lì a difendere all'ultimo respiro la nostra terra nonostante abbiamo chiesto loro di andar via»

➡ Il messaggio del sindaco Maria Rita Schembari: «Non si sentiva il bisogno di una guerra dopo due anni di prostrazione. E' tutto assurdo»

VALENTINA MACI

COMISO. «No War! Fiaccolata per la pace a Comiso». Ieri sera, nella penombra delle candele, tra le lacrime di alcuni cittadini ucraini, gli occhi commossi dei bambini e degli adulti, si è tenuta la manifestazione per la pace voluta dall'amministrazione comunale e dalla comunità ucraina di Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari il suo messaggio di pace l'ha dato in diretta anche se non era fisicamente presente, lontana per impegni istituzionali ma vicina con il cuore: «Un grandissimo abbraccio ai miei concittadini e a tutta la piazza, riunita per gridare il suo anelito alla pace. Non

abbiamo assolutamente bisogno di nessuna guerra. Non c'è nessuna giustificazione ad una guerra. Usciamo fuori da due anni in cui un nemico invisibile ci ha prostrato, abbiamo solo bisogno di pace e fratellanza e di serenità».

In piazza fonte Diana a Comiso c'era freddo, ma c'erano anche gli animi scaldati dall'amore di chi ha i familiari sotto i bombardamenti. La bandiera dell'Ucraina sventolava davanti all'ingresso del Comune di Comiso. C'era Dante Di Trapani, assessore agli Affari generali e Polizia municipale in rappresentanza del primo cittadino. C'erano la Giunta e i consiglieri. E, soprattutto, c'era la comunità ucraina che ha manifestato per dare il proprio contributo di pace. «Il messaggio è quello che nel 2022 non può esserci problema più grande che la vita delle persone - sottolinea l'assessore Di Trapani -, la vita degli innocenti. Pen-

savamo di aver visto tutto in termini di guerre in Europa, il nostro è un continente che si è costruito col sacrificio di tanti nostri concittadini. Pensavamo che quell'epoca fosse terminata e che ci avviassimo verso un'epoca di pace stabile. Evidentemente qualcuno ha deciso che così non deve essere, quindi, commossi, ci sentivamo in dovere di manifestare la nostra vicinanza al popolo ucraino e alla rappresentanza locale degli ucraini che ormai sono parte integrante della storia recente dei nostri territori».

«L'Italia sta dando un aiuto inimmaginabile alla comunità ucraina - dice Lilia Semennyuk - Voglio ringraziare tutta l'Italia perché in questi giorni sono stati raccolti interi camion di beni di prima necessità per l'Ucraina. Io ho mio fratello con la famiglia, ci sono i nostri amici, ciascuno di noi ha delle persone care in Ucraina. Non vogliono andare via, dicono che devono restare lì per proteggere la nostra terra. Dicono che se andassero via tutti non resterebbe nessuno per proteggerla. Abbiamo deciso di manifestare qui a Comiso, certo lo sa già tutto il mondo quello che sta succedendo ma almeno noi che, fisicamente, non possiamo aiutare i nostri cari cerchiamo di farlo a distanza con le nostre parole, i nostri pensieri. Il cuore è lì così come la nostra anima. Solo così possiamo aiutarli».

«Speriamo che i negoziati di pace - conclude Di Trapani - possano condurre ad una soluzione pacifica». ●

Gli aiuti comunitari di Modica pronti per la Polonia

Il Libero consorzio espone la bandiera della pace, Vittoria illumina il teatro

Sono numerose le iniziative per la pace ed in favore dell'Ucraina promosse dalle istituzioni del territorio provinciale.

Il Libero consorzio Comunale di Ragusa ha esposto la bandiera arcobaleno sulla facciata della sede di viale del Fante, testimoniando piena adesione ai valori della pace e vicinanza al popolo ucraino, condannando con forza la guerra. Il Pd di Ragusa ha presentato un ordine del giorno, in consiglio comunale a Palazzo dell'Aquila, nel quale si esprime "la più ferma con-

danna per l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e i bombardamenti delle città, avvenuti in spregio ad ogni regola del diritto internazionale, rifiutando ogni tentativo d'intesa negoziale e minando la pace e la stabilità dell'Europa". Anche in consiglio comunale a Comiso i consiglieri dem, Lista Spiga/Leu e m5S, hanno presentato un odg "per far sentire al popolo ucraino la solidarietà dei cittadini italiani e la più forte condanna morale e politica di Putin e delle sue azioni di guerra".

Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha evidenziato "una serie di iniziative simboliche a favore dell'Ucraina e del suo popolo martoriato dalla guerra. Tra tutte la raccolta di tonnellate di aiuti umanitari da parte dei volontari della Protezione civile che partiranno alla volta della Polonia nei campi allestiti per ospitare i profughi ucraini". A Vittoria il sindaco Francesco Aiello ha promosso l'evento "Vittoria per la Pace", con l'illuminazione del teatro comunale che si svolgerà oggi alle 18.

L. C.

Che forza l'Olympia Comiso con il Basket Club e adesso sotto con la successiva fase a orologio

Serie C Silver. Performance maiuscola in trasferta del team di Farruggio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Impresa della Multifidocofisan Olympia Comiso che batte a Ragusa il Basket Club e si assicura il secondo posto nel girone Bianco del campionato di basket di C Silver. Il match ha recuperato la quinta giornata di ritorno in calendario lo scorso 6 febbraio e rinviata. Una partita importante perché ha assegnato il secondo posto al termine della regular season.

Comiso e Ragusa, infatti, sono giunti all'appuntamento rispettivamente seconda e terza con soli due punti di differenza. Una sorta di spareggio, cioè, per il secondo posto importante ai fini della successiva fase a orologio che inizierà domenica prossima coi due minigironi riuniti, l'Olympia giocherà a Canicattì. Alla partenza fulminea dei padroni di casa fino a +14, l'Olympia ha replicato con costanza e in-



Coach Massimiliano Farruggio

telligenza. Occhipinti, Farruggio, Turner e Landgren hanno confezionato canestri in serie dal pitturato e dalla distanza, Dispinzeri accorto e paziente come mai e Pace sempre ottimo in difesa, hanno concretizzato il meritato successo (86-81) giunto all'over time dopo il 70-70 dei tempi regolamentari. "I ragazzi sono stati eccezionali - ha detto coach Massimiliano



Gigi Dispinzeri

Farruggio -, soprattutto nel finale hanno dato l'anima anche dalla panchina".

"Alla intensità difensiva di Ragusa - ha commentato il dg Elio Pace - abbiamo opposto la nostra maggiore fisicità". Per il ds Carmelo Re "la vittoria della volontà contro la sfortuna, Landgren si era infortunato in settimana e ha rischiato di non giocare". ●

3.827

I casi in provincia
nella giornata di ieri

47

I degenti nelle corsie con
un decremento rispetto
ai 52 di 24 ore prima

603

I vaccini somministrati
lunedì nei centri iblei



Le rilevazioni giornaliere del bollettino sul virus diffuso dall'azienda provinciale sanitaria



Covid, un giorno senza decessi mentre calano contagi e ricoveri

Incrementi di casi solo ad Acate, Monterosso Almo, Comiso e Pozzallo. Gli altri Comuni quasi tutti con il segno «meno»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 489 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, si registra l'ennesimo calo dei positivi, che scendono a 3.827 (mentre ieri e-

rano 4.010) e, di questi, 3.780 - cioè 154 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare e 47 ricoverati in ospedale (mentre ieri, per problemi tecnici, non sono stati forniti i dati dei ricoveri alla Rsa e in Foresteria). Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 98 (+3), Chiaramonte Gulfi 59 (=), Comiso 390 (+5), Giarratana 22 (-15), Ispica 239 (-25), Modica 745 (-36), Monterosso Almo 29 (+1), Pozzallo 330 (+6), Ragusa 744 (-54), Santa Croce Camerina 155 (-7), Scicli 295 (-19), Vittoria 674 (-13).

Scendono anche i ricoverati che passano da 52 a 47. Di questi, 24 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 nel reparto di Malattie Infettive, 9 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva (4 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti: 7 in Malattie Infettive e 2 in Chirurgia. Al Guzzardi di Vittoria sono 14: tutti in Medicina Covid. Salgono a 56.958 (cioè 309 in più rispetto al giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite

dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 259.663 sono i molecolari, 38.256 i sierologici, 715.928 i rapidi, per un totale di 1.013.847 test complessivi.

Dalla situazione covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 28 febbraio (ultimo aggiornamento disponibile), ha registrato in provincia 603 somministrazioni di vaccino: 29 prime dosi, 178 richiami e 396 terze dosi.

Per quanto riguarda gli hub provinciali, sempre in riferimento alla giornata di lunedì, 122 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 45 in quello di Scicli, 115 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 76 nell'hub del centro Asi di Ragusa. Altre 53 dosi sono state somministrate nelle farmacie, mentre i medici di famiglia ne hanno inoculate 82 in ambulatorio e 8 a domicilio. Per quanto riguarda gli under 12, invece, il 28 febbraio sono state somministrate 37 dosi di Pfizer pediatrico: 2 prime dosi e 35 richiami. In provincia, poi, non risultano ancora vaccinati con il siero della Novavax.

Covid, calano i casi ma ora si temono i focolai in arrivo dalle zone di guerra

MANUELA CORRERA

ROMA. Sono sempre in calo i casi di Covid-19 in Italia, con una diminuzione dei nuovi contagi pari al 20% circa a settimana. Ma se nel nostro Paese la situazione continua a evidenziare segnali di miglioramento, preoccupa ora il quadro internazionale con la guerra in Ucraina che, secondo l'epidemiologo Cesare Cislighi, potrebbe innescare nuovi focolai epidemici.

Il trend che conferma il raffreddamento dell'epidemia è evidente negli ospedali, dove l'occupazione delle terapie intensive da parte dei pazienti Covid a livello nazionale scende di un punto percentuale e torna al 7%, anche se tre Regioni superano ancora la soglia di allerta del 10%, ovvero Marche (all'11%), Sardegna e Lazio (al 13%). Nelle ultime 24 ore sono 46.631 i nuovi contagi, rispetto ai 17.981 di ieri, mentre le vittime sono 233 (ieri erano state 207). Il tasso di positività è all'8,8%, in lieve calo. Ricrescono invece i casi in Sicilia, con un numero di positivi che passa dai 1.606 di lunedì ai 4.762 di ieri, dovuto anche al numero maggiore di tamponi processati, 34.268 e che produce un tasso di positività che si incrementa al 13,8%. Lieve calo dei decessi, 33 (-3).

Il trend di decrescita dei casi, spiega Cislighi all'ANSA, «è costante, senza accelerazioni o decelerazioni, facendo registrare in media una diminuzione del 20% di nuovi contagi a settimana». Tuttavia, avverte l'epidemiologo, «il numero dei casi è ancora abba-

GLI STANZIAMENTI DELLA REGIONE Ripartizione dei fondi, ecco i soldi Oltre 1,2 mln per 4 Comuni iblei

Covid, in arrivo 1 milione e 200mila euro per quattro comuni ragusani. Sono i soldi del riparto Fondo dei comuni per l'anno 2020 per recuperare i deficit legati all'emergenza sanitaria Covid-19. I comuni della provincia di Ragusa, interessati da questa ripartizione, sono Comiso, Pozzallo, Santa Croce Camerina e Vittoria. Le somme in arrivo rappresentano il saldo dei fondi a valere sul Piano di Sviluppo e Coesione 2014-2020 destinati ai comuni che ne avevano fatto richiesta.

La somma complessiva, quindi, è più corposa, ma una parte è stata già erogata nell'agosto scorso. Ecco nello specifico le somme a saldo spettanti ai comuni ragusani: Comiso 519.905,19 euro; Pozzallo 329.991,93; Santa Croce Camerina 70.207,88; Vittoria 305.581,55. A beneficiare di questo fondo, in Sicilia, sono stati 102 co-

muni per un ammontare complessivo, a saldo, di 20 mln di euro, mentre ad agosto erano stati erogati 83 milioni. «Le risorse liquidate con il precedente decreto e con quello di ieri andranno a colmare quel deficit di investimenti a finalità sociale accusato dai Comuni a seguito della gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19 - ha affermato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Marco Zambuto - Il governo regionale continua a sostenere i Comuni a seguito del lungo periodo che ha determinato gravi difficoltà finanziarie». Ad essere interessati 26 comuni ricadenti rispettivamente nel Catanese e nel Messinese, 17 comuni dell'Agrogentino, 15 del Palermitano, 10 nel Nisseno, 7 dell'Ennese, 4 comuni rispettivamente nel territorio di Ragusa e Siracusa e 3 del Trapanese.

C. R. L. R.

stanza elevato ed è dunque ancora necessaria prudenza, perché nuove filiere di contagio possono nuovamente innescarsi». Ciò soprattutto alla luce del conflitto in Ucraina. Pur non essendo questo aspetto «la priorità, considerata la tragedia che il popolo ucraino sta vivendo, la guerra potrebbe infatti rappresentare anche una miccia per una nuova ed imprevedibile fase epidemica di Covid-19 in quel Paese, con rischi - sottolinea l'esperto - anche per il resto dell'Europa, ed un forte rischio di ripresa dei contagi potrebbe essere inne-

scato proprio dalla vita militare e tra i soldati». Sicuramente, rileva Cislighi, «la promiscuità della vita militare favorisce i contagi di una pandemia che si trasmette attraverso le vie respiratorie». E mentre da oggi si allentano le misure sulla circolazione internazionale, con lo stop alla quarantena dai Paesi extra Ue stabilito per l'Italia dall'ordinanza del ministero della Salute, il ministro delle finanze tedesco, Christian Lindner, avverte che anche se tutti gli sforzi sono concentrati sulla guerra, «la pandemia non è superata».

Bombe sulla torre della televisione lunga colonna di blindati verso Kiev

Bombardamento. Colpita Kharkiv con una pioggia di missili. Oggi secondo round dei negoziati

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. Il bombardamento è arrivato subito dopo l'avvertimento. L'obiettivo è tra i più strategici: la torre della tv a Kiev, la struttura che permette a milioni di ucraini di sintonizzarsi sul racconto della guerra, proprio mentre un convoglio di blindati russi lungo oltre 60 chilometri avanza marziale verso la capitale.

Un raid consumato in pieno giorno, dopo che ai residenti era stato intimato di stare lontani dai ripetitori delle telecomunicazioni. Le vittime sono arrivate comunque, almeno cinque.

E nella pioggia di fuoco è stato colpito anche il cimitero del più importante memoriale della Shoah nel Paese, a poche centinaia di metri, dove i nazisti sterminarono oltre 30mila ebrei.

«Al mondo: che senso ha dire 'mai più' per 80 anni, se il mondo tace quando una bomba cade sullo stesso sito di Babij Yar? Almeno 5 uccisi. Storia che si ripete...», ha accusato su Twitter il presidente Volodymyr Zelensky. E secondo l'intelligence, ha avvisato l'ambasciata ucraina presso la Santa Sede, «le truppe russe stanno preparando un attacco aereo sulla Cattedrale di Santa Sofia a Kiev, patrimonio dell'Unesco».

Quello di Mosca è sempre più un assedio combinato, nonostante l'annunciata ripresa oggi dei negoziati. In tutta l'Ucraina, i bombardamenti dell'aviazione - oltre 400 missili, secondo la Cnn - martellano i centri strategici, soprattutto Kharkiv.

La seconda città del Paese, nel nord-est vicino al confine russo, ha vissuto un'altra giornata di pesanti raid, che hanno preso di mira la sede del governo locale e un palazzo

residenziale. Forse la peggiore. Almeno 18 le vittime accertate, decine i feriti, la centrale Piazza della Libertà trasformata in un teatro di guerra.

In un drammatico intervento video alla plenaria straordinaria del Parlamento europeo, Zelensky ha accusato la Russia di «crimini di guerra» ed è tornato a chiedere che Kiev venga ammessa al più presto nell'Unione, invitando gli europei a «provare» di stare dalla parte dell'Ucraina.

Un «momento della verità», ha chiosato la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. «È una situazione molto seria, non siamo in un film», ha detto ancora il leader ucraino, chiedendo a Joe Biden di dare un messaggio «forte e utile».

Nel frattempo, però, la Russia ribadisce che non intende fermarsi fino al raggiungimento di «tutti gli obiettivi» e continua a guadagnare terreno. Una partita chiave sul piano militare si sta giocando a sud, nella fascia di territorio a nord della Crimea, annessa alla Russia nel 2014.

L'offensiva continua sul porto

strategico di Mariupol sul mar d'Azov, al confine con il Donbass occupato dai separatisti, mentre in serata il governo di Kiev ha confermato l'ingresso di truppe russe a Kherson, dal lato del mar Nero: una saldatura strategica che potrebbe portare gli assediati fino all'obiettivo cruciale di Odessa, chiudendo a Kiev gli accessi al mare.

I colloqui per cercare un cessate il fuoco sono insomma destinati a riprendere sotto il peso di un'offensiva sempre più feroce. Le parti dovrebbero tornare a incontrarsi oggi, hanno riferito i media russi, stavolta al confine tra Ucraina e Polonia e non più a quello bielorusso.

Ma anche su questo secondo round le notizie ufficiali arrivano con il contagocce, tra esigenze di sicurezza e tattica negoziale. Il Cremlino per il momento non si sbilancia e giudica «prematurato» parlare di un incontro di Zelensky con Vladimir Putin. Una speranza, forse l'ultima, arriva dal possibile ruolo di paciere di Pechino, da cui Kiev, ha detto il suo ministro degli Esteri Dmytro Kuleba al collega cinese Wang Yi, «aspetta con impazienza una mediazione per realizzare il cessate il fuoco». Con la Russia sempre più isolata dalle sanzioni - anche se dalla Turchia al Messico cominciano le defezioni -, le conseguenze della crisi internazionale potrebbero dare l'auspicata spinta al negoziato. ●

BRUXELLES. «Putin parla di operazioni militari ma uccide i bambini, solo ieri i suoi missili ne hanno ammazzati 16. Noi vogliamo essere membri a pari diritti dell'Ue e stiamo dimostrando a tutti che lo siamo. Dimostrateci che siete con noi». Il Parlamento europeo ha accolto con un lungo applauso l'accurato appello rivolto in video collegamento dal suo bunker di Kiev dal premier ucraino Volodymyr Zelensky. E poco dopo l'assemblea, convocata in seduta straordinaria, ha approvato a grandissima maggioranza con 637 sì e solo 13 no la risoluzione unitaria con cui ha chiesto l'avvio del processo di adesione dell'Ucraina all'Ue, caldeggiando la concessione al Paese sotto attacco dello status di candidato.

Della questione se ne parlerà probabilmente al vertice europeo informale convocato a Parigi per la prossima settimana, ma difficilmente si riuscirà ad andare oltre le dichiarazioni di solidarietà e apertura alle prospettive europee dell'Ucraina nonostante il sostegno ribadito anche oggi con grande enfasi, durante i loro interventi in plenaria, dai presidenti della Commissione europea Ursula von der Leyen e del Consiglio Europeo Charles Michel. Quest'ultimo ha auspicato che l'Ue «sia all'altezza del momento» sebbene il tema dell'allargamento sia tra i più complessi e una posizione unanime dei Paesi membri ancora non ci sia. Ma per l'Unione, ha sottolineato von der Leyen, «questo è il momento della verità» poiché in questo frangente «non è in gioco non solo il destino dell'Ucraina, ma anche il nostro».

Il sostegno dell'Eurocamera alla causa dell'Ucraina e alle sue aspirazioni europee, per le quali si sono spese oggi anche Polonia e Ungheria con varie iniziative diplomatiche, ha avuto una rappresentazione plastica durante il discorso di apertura della riunione tenuto dalla neo presidente, la popolare maltese Roberta Metsola.

«Putin uccide i bambini» Zelensky commuove l'Ue Parte l'adesione all'Unione

Il presidente. «Vogliamo esserne a pari diritti membri come voi»
E l'Europarlamento approva con 637 sì la risoluzione favorevole
Tra i 13 no quello dell'ex parlamentare leghista Francesca Donato

il momento della verità» poiché in questo frangente «non è in gioco non solo il destino dell'Ucraina, ma anche il nostro».

Il sostegno dell'Eurocamera alla causa dell'Ucraina e alle sue aspirazioni europee, per le quali si sono spese oggi anche Polonia e Ungheria con varie iniziative diplomatiche, ha avuto una rappresentazione plastica durante il discorso di apertura della riunione tenuto dalla neo presidente, la popolare maltese Roberta Metsola. Le sue parole di apprezzamento per l'Ucraina, il coraggio del suo popolo e per Zelensky sono state accolte con una standing ovation dall'emiciclo.

Nella risoluzione approvata, il Pe, oltre a dirsi in favore della concessione a Kiev dello status di Paese candidato, ha chiesto sanzioni più severe contro la Russia e ha intimato al Cremlino di porre immediatamente termine a tutte le attività militari in Ucraina. Gli europarlamentari hanno anche richiamato la Federazione russa al rispetto degli obblighi che derivano dalle leggi internazionali sottoscritte e dai rischi di un'escalation nucleare del conflitto.

Sulla crisi dell'Ucraina i gruppi politici del Pe hanno mostrato una rara compattezza. Tra i voti contrari alla mozione c'è da registrare comunque quello dell'ex parlamentare leghista Francesca Donato, mentre i suoi ex compagni di partito si sono espressi a favore. Tuttavia il capodelegazione di Identità e democrazia Marco Zanni ha tenuto a denunciare come da parte dei gruppi S&D e Renew sia stato posto il veto sull'adesione di Id alla riso-

luzione unitaria.

Dopo l'approvazione della mozione, davanti alla sede dell'Europarlamento di Bruxelles si è svolta una cerimonia di solidarietà a cui hanno partecipato decine di parlamentari insieme a cittadini ucraini e a numerose persone che hanno voluto dare il loro sostegno alla causa degli ucraini. E' invece giunta da Strasburgo, per l'esattezza dalla Corte europea per i diritti umani che fa capo al Consiglio d'Europa, un'altra censura al comportamento della Russia. La Corte ha infatti accolto la richiesta presentata con procedura d'urgenza dall'ambasciatore ucraino ed ha intimato alla Russia di astenersi dal condurre attacchi militari contro i civili e gli edifici che ospitano le abitazioni, gli ospedali e le scuole. ●

Roma. Corridoi speciali per i minori, procedure semplificate per l'ingresso e visti per 16 mila ucraini in più Accoglienza profughi, l'Italia in prima linea aumenta i posti

GABRIELE SANTORO

ROMA. Corridoi speciali per i minori profughi, procedure semplificate, 16 mila posti in più autorizzati nelle reti e nei sistemi di accoglienza, Regioni e prefetture mobilitate. L'Italia, ha assicurato il presidente del Consiglio Mario Draghi, «è impegnata in prima linea per sostenere l'Ucraina dal punto di vista umanitario e migratorio».

A partire dallo stato d'emergenza, già deliberato dal Consiglio dei ministri fino al 31 dicembre proprio per l'accoglienza dei profughi, assieme a 10 milioni in più per il Fondo per le emergenze. Il flusso si preannuncia imponente. Secondo l'Associazione Italia-Ucraina potrebbero essere «circa 800-900 mila» le persone in fuga dalle bombe di Mosca che arriveranno nel nostro Paese: gli ucraini in Italia sono circa 250 mila, è la logica alla base della



stima, molti di loro hanno parenti che cercheranno di raggiungerli qui, e ogni famiglia ucraina ha in media 2-3 figli. Gli ucraini «italiani» - 236 mila il dato fornito da Draghi - sono in gran parte perfettamente integrati, e hanno un lavoro. Nel complesso però, man mano che i tempi della guerra si allungano, la situazione si fa «sempre più grave -

ha spiegato il premier - L'Unhcr stima che gli sfollati interni potrebbero raggiungere i 6-7,5 milioni e i rifugiati fra i 3-4 milioni. Sono stimate in circa 400 mila le persone che hanno lasciato l'Ucraina, in direzione principalmente dei Paesi vicini». E sempre nei prossimi mesi, secondo le Nazioni Unite, saranno «18 milioni le persone che potrebbero necessitare di aiuti umanitari». Per questo «intendiamo rendere più facile l'esame delle domande di protezione internazionale che verranno presentate». A preoccupare sono in particolare i bambini rimasti soli a causa della guerra: «Per quanto riguarda i rifugiati - ha detto ancora Draghi - siamo impegnati nell'attivazione di corridoi speciali per i minori orfani, perché possano raggiungere il nostro Paese al più presto e in sicurezza».

Mosse che vanno in parallelo a quelle dell'Ue. Domani a Bruxelles si riuniranno i ministri dell'Interno e dovrebbe arrivare il via libera alla direttiva sulla protezione temporanea dei migranti. Si tratterebbe in sostanza di un visto temporaneo di un anno, rinnovabile, che «eviterebbe - è ancora Draghi a parlare - di dover attivare onerose procedure di asilo dopo i 90 giorni di soggiorno senza visto».

L'Italia dice sì all'invio delle armi

Voto quasi unanime in Parlamento. Draghi: «Non ci volteremo dall'altra parte serve una reazione rapida e unitaria. Pronti a fronteggiare la crisi energetica»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. L'Italia «non si volta dall'altra parte»: di fronte all'attacco «ingiustificato» e «brutale» sferrato dalla Russia all'Ucraina, Mario Draghi schiera l'Italia con gli alleati e chiede al Parlamento di approvare una scelta «senza precedenti» nella storia europea, quella di inviare armi a un Paese in guerra, con un voto che arriverà a larghissima maggioranza. Una «condanna compatta dell'orrore», nelle parole del premier, che nel suo discorso ha additato Vladimir Putin invitandolo ad «ascoltare le voci» dei suoi cittadini in protesta - arrestati a migliaia - e ad «abbandonare i suoi piani di guerra».

Il Parlamento approva (224 sì al Senato, dai 459 ai 521 sì alla Camera, tenendo conto che la mozione è stata qui frazionata in 12 parti. E la bocciatura di tutte le mozioni contrarie) con molte perplessità espresse sottovoce e qualche defezione anche nella maggioranza (la più clamorosa, con tanto di polemica e richiesta di dimissioni, quella del presidente SS della commissione Esteri del Senato, Vito Petrocelli), una risoluzione bipartisan che dà il via libera alla concessione di armi «per la legittima difesa» degli ucraini e il ritiro immediato delle truppe di Putin, insieme al sostegno ad ogni iniziativa utile a una de-escalation militare e alla ripresa dei negoziati tra Kiev e Mosca.

Mandare aiuti militari, un sostanziale inedito anche per il nostro Paese, non significa, assicura il presidente del Consiglio, essere «rassegnati» alla guerra: non serve «cercare un ruolo», come molti chiedono in Parlamento, ma continuare a cercare la pace - e «potete contare che lo farò con tutta la mia volontà, senza pausa», scandisce Draghi - in un momento in cui è «difficile» perché «chi ha più di 60 chilometri di carri armati davanti le porte di Kiev non vuole la pace in questo momento». Il dialogo, insomma, rimane la via maestra, ma ancora di più oggi risulta «impossibile».

Lo scenario in Ucraina peggiora di ora in ora, mentre il premier parla prima al Senato e poi alla Camera. Draghi denuncia la gravità del momento, «il ricatto estremo del ricorso alle armi nucleari - dice - ci impone una reazione rapida, ferma e soprattutto unitaria». Un discorso interrotto dagli applausi, quando conferma la solidarietà al popolo ucraino, che sta combattendo «con coraggio» e ha rallentato l'invasione di Vladimir Putin. Quando ringrazia il lavoro della diplomazia, e dell'ambasciatore Zazo rimasto a Kiev fino all'ultimo, fino al trasferimento a Leopoli insieme a una ottantina di italiani ancora in Ucraina. Il premier rinnova l'invito della Farnesina a lasciare il Paese, con ogni mezzo, e posiziona l'Italia in prima fila anche sul fronte della crisi umanitaria. Chiede a Bruxelles di ripensare le regole sui migranti e, intanto, spiega che siamo pronti ad accogliere i profughi, semplificando le procedure. Che abbiamo già inviato fondi all'Ucraina e stanziato risorse qui per l'assistenza. E che il governo è pronto a fare «tutto il possibile», anche nei Paesi sul confine del conflitto, per far fronte

«all'impatto di questa gigantesca migrazione».

Nel frattempo, si prepara alle conseguenze economiche di sanzioni che si è pronti a intensificare ancora - tra le proposte quella di un registro pubblico degli oligarchi vicini a Putin (e da cui l'Italia ha molto da perdere, più di tutti se Mosca decidesse di interrompere le forniture di gas). Il piano contro la crisi energetica impone di diversificare le fonti, di guardare anche a rigassificatori e al carbone (senza aprire nuove centrali). Ma è un piano di emergenza, perché non ci sono problemi, almeno per ora, nell'immediato futuro. E soprattutto, «non cambia» le scelte di fondo sulla transizione energetica e la lotta ai cambiamenti climatici.

E mentre il capo degli industriali, Carlo Bonomi, chiede un «comitato di crisi governo-Confindustria», il premier in Aula spiega che certo, serviranno «nuove misure di sostegno» a famiglie e imprese - che potranno fare leva magari anche sui dati di molto superiori alle attese di Pil e deficit del 2021. Ma deve essere anche l'Europa ad agevolarle, dice ancora il capo del governo, mentre la Grecia ha presentato un meccanismo di solidarietà con prestiti ad hoc contro il caro energia e in Italia i SS continuano a chiedere un «Recovery Fund».

WASHINGTON. Gli Usa mettono Vladimir Putin sul lettino dello psicanalista e cercano di analizzare lo stato della sua salute mentale, mentre Joe Biden lancia il discorso sullo stato dell'Unione davanti al Congresso dominato dalla crisi in corso e dal successo della sua amministrazione nel riunire le democrazie occidentali contro Mosca.

Per il Commander in chief e per l'intelligence americana le condizioni mentali del leader russo sono diventate una priorità, dopo che vari esperti hanno notato come il comportamento del presidente russo sia diventato di recente «sempre più imprevedibile, erratico e irrazionale», alla luce in particolare delle sue ultime uscite sull'Ucraina e della minaccia di ricorrere alle armi nucleari. La Casa Bianca ha chiesto a tutte le agenzie di spionaggio di raccogliere ogni informazione sulle condizioni di salute dello 'zar' e su come l'inaspettata reazione dura e compatta dell'Occidente abbia influito su di lui. Il problema di fondo è la difficoltà di ottenere informazioni di prima mano da un ambiente impenetrabile come il Cremlino e capire se si tratta di una instabilità reale o di una strategia per aumentare la sua imprevedibilità e spingere il mondo a dargli ciò che vuole per timore del peggio.

Il tema della salute mentale di Putin è stato affrontato anche nel briefing ai parlamentari americani da parte di Avril Haines, direttrice della National intelligence. Gli O07 Usa hanno prodotto una serie di rapporti di intelligence «grezza» e uno di questi cita una fonte dell'Fbi secondo cui il comportamento del leader del Cremlino è diventato «altamente preoccupante e imprevedibile» negli ultimi giorni. Putin sarebbe «estremamente adirato» per le sanzioni occidentali e «penso che abbiano aumentato la tensione più velocemente di quanto si aspet-

«Putin è sano di mente?» Crescono i dubbi di Biden sull'equilibrio dello «zar»

Mobilitati gli O07. Il leader Usa chiede informazioni «riservate» dopo il «lungo e paranoico isolamento per sfuggire al Covid»

tasse e oltre quello che considerava appropriato». Ma si tratta di una fonte di seconda mano, che ha parlato con un'altra fonte sconosciuta con un «accesso eccellente» al Cremlino. Lo stesso Fbi avvisa che potrebbe essere un'operazione volta a manipolare gli Usa.

Per ora non sono pervenute valutazioni complete che indicano un cambiamento particolare sulla salute complessiva di Putin, precisano dirigenti americani. Ma resta aperto l'interrogativo sullo stato mentale dello 'zar', che potrebbe essere stato influenzato anche dal lungo e paranoico isolamento durante la pandemia. L'ex capo della National intelligence James Clapper ha già detto in pubblico quello che alcuni dirigenti americani dicono in privato: «Personalmente penso sia instabile, sono preoccupato per la sua lucidità mentale e il suo equili-

brio». Idem l'ex ambasciatore Usa a Mosca Michael McFaul. Fiona Hill, uno dei massimi esperti americani di Russia, ha avvisato che «la sua emozione viscerale è dannosa e pericolosa perché ci sono pochi pesi e contrappesi intorno a Putin». «Ogni volta che pensi «no, non lo farò», lui lo fa, e vuole che noi lo sappiamo naturalmente», mette in guardia, ricordando che in fondo ha già usato «armi nucleari» avvelenando con sostanze radioattive Aleksandr Litvinenko, Serghiei Skripal e Alexander Navalny.

Ma la salute del leader del Cremlino è uno dei segreti meglio custoditi in Russia. Anche se pure Reagan rivelò di avere l'alzheimer solo cinque anni dopo aver lasciato la Casa Bianca e lo stesso Trump ha dribblato gli interrogativi sul suo equilibrio mentale definendosi «un genio molto stabile». ●

PECHINO PRENDE POSIZIONE

Anche la Cina in pressing: «Preoccupati per i danni ai civili»

PECHINO. L'Ucraina sollecita la Cina per una soluzione all'invasione decisa dalla Russia, anzi «aspetta con impazienza una mediazione della parte cinese per realizzare il cessate il fuoco», alla vigilia del secondo round di colloqui Kiev-Mosca. La telefonata tra il ministro degli Esteri cinese Wang Yi e la controparte ucraina Dmytro Kuleba, la prima a livello ufficiale dallo scoppio della crisi, ha riservato anche la dichiarazione di merito della Cina che «deplora lo scoppio del conflitto tra Ucraina e Russia ed è estremamente preoccupata per i danni ai civili».

Kuleba, nel resoconto fatto da Pechino del colloquio «richiesto» da Kiev, ha introdotto la situazione del primo incontro negoziale ucraino-russo, affermando che porre fine alla guerra «è la massima priorità della parte ucraina» che è «aperta a trattare una soluzione» con «positività e sincerità». E nonostante gli intoppi e le difficoltà, «è disposta a continuare i negoziati».

Il messaggio veicolato alla Cina è chiaro: Kiev punta sul ruolo proattivo di Pechino che appena il 4 febbraio, nell'incontro tra gli scenari dei Giochi Olimpici tra Xi Jinping e Vladimir Putin, firmò la più grande dichiarazione con-

giunta di ampia portata con Mosca («Non ci sono limiti, non ci sono aree proibite per la cooperazione tra Cina e Russia») puntando a colpire l'ordine internazionale a guida Usa. Wang ha detto che la posizione della Cina «è aperta, trasparente e coerente. Abbiamo sempre sostenuto il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale di tutti i Paesi. In risposta all'attuale crisi, la Cina invita Ucraina e Russia a trovare una soluzione al problema attraverso i negoziati e sostiene tutti gli sforzi internazionali costruttivi che portino a una soluzione politica».

Inoltre, la Cina ha sempre creduto che «la sicurezza di un Paese non possa essere a scapito della sicurezza di altri Paesi e che la sicurezza regionale non può essere raggiunta espandendo i blocchi militari». A causa della «continua espansione dei combattimenti, la massima priorità è alleviare il più possibile la situazione sul campo, per evitare che il conflitto si intensifichi o addirittura sfugga al controllo, soprattutto per prevenire danni ai civili, le crisi umanitarie e per garantire un accesso sicuro e tempestivo agli aiuti umanitari». Parole e posizioni di principio già dette, ma Kiev spera possano far breccia a Mosca. ●

PROSEGUE LA STRADA DELLE SANZIONI

Sì dell'Ue all'ingresso dell'Ucraina banche fuori da Swift, non c'è Gazprom

ENRICO TIBUZZI

BRUXELLES. Il Parlamento europeo si è espresso in favore dell'avvio del processo di adesione dell'Ucraina all'Ue caldeggiando la concessione al Paese sotto attacco russo dello status di candidato. L'Eurocamera ha approvato a grandissima maggioranza (637 sì e appena 13 no) una mozione in cui si chiede anche l'immediata cessazione delle ostilità, il ritiro delle truppe russe e l'adozione di ulteriori sanzioni nei confronti di Mosca. Prima del voto, durante una seduta plenaria straordinaria convocata per discutere della crisi in Ucraina, il premier Volodymyr Zelensky, in collegamento video, aveva lanciato all'assemblea un accorato appello. «Vogliamo essere membri a pari diritto dell'Ue e stiamo dimostrando a tutti che lo siamo. Dateci prova che siete con noi». Ma al di là del voto dell'Eurocamera e delle buone intenzioni espresse dai vertici Ue, sarà molto difficile che atti formali possano essere compiuti dall'Unione su questo fronte entro breve. Intanto, si va avanti sulla strada delle sanzioni. Ieri è diventato operativo il blocco della diffusione sul territorio europeo di due testate giornalistiche russe - Russia Today e Sputnik - ritenute dall'Unione la punta di lancia dell'attività di disinformazione portata avanti in base alle direttive del Cremlino. Ed entro ieri doveva essere formalizzata la lista delle sette grandi banche russe che saranno estromesse dal sistema Swift, il più utilizzato per i pagamenti internazionali al di fuori dell'area euro. Nella lista degli istituti di credito non compare al momento, a quanto si è appreso, Gazprombank, cioè l'istituto attraverso il quale vengono pagate anche dall'Italia le forniture di gas provenienti dalla Russia. Per venerdì è stato convocato un Consiglio Atlantico straordinario. ●